

# Mondiali pallamano in Qatar: spesi miliardi per strutture, giocatori e tifosi (stranieri)

di Dario Falcini, pubblicato il giorno 19 gennaio 2015 su “www.ilfattoquotidiano.it”



*La manifestazione terminerà il primo febbraio. Giunti giocatori in rappresentanza di 24 paesi accolti con una cerimonia di apertura spettacolare: il sontuoso antipasto dell'emirato in vista della Coppa del Mondo 2022*

Cinquantacinque minuti di sbandierate, “robot dancers”, musiche tradizionali e realtà virtuale. Prima del diluvio di fuochi d'artificio. Fosse stato per noi, di questi tempi, la cerimonia di apertura dei **Mondiali di pallamano** si sarebbe tenuta in una palestra di periferia, in differita tv sul satellite. Il **Qatar** ha un altro approccio agli eventi sportivi e, sorvolando sui non rari passaggi di cattivo gusto, si è regalato un'inaugurazione degna di un'**Olimpiade**.

Dopo i Mondiali di nuoto in vasca corta di dicembre prosegue il sontuoso antipasto dell'emirato in vista della Coppa del Mondo di Calcio del 2022. Fra quattro anni anche i campionissimi dell'atletica si daranno appuntamento a Doha.

I Mondiali di pallamano sono partiti giovedì 15 gennaio e termineranno il 1 febbraio. Sono giunti giocatori in rappresentanza di **24 paesi**, tutti entusiasti di un'accoglienza che mai in vita loro avevano ricevuto. Si gioca su tre campi costruiti per l'occasione. La **Lusail Arena**, teatro dell'opening night a 15 chilometri della capitale, conta 15.300 posti a sedere, il doppio della **Ali Bin Hamad Al-Attiya Arena** e tre volte circa la **Duhail Handball Arena**.

Per tagliare i nastri è servita l'opera di 26 mila operai e 31 milioni di ore di lavoro. “Non c'è stato nessun morto nei cantieri” ha specificato il presidente del comitato organizzatore **Thani Al-Kuwari**, lieto di evitare le accuse di strage che stanno accompagnando l'avvicinamento al **Mondiale Fifa**.

Inutile, nel remoto caso fosse un vostro desiderio, rivolgersi al botteghino. Tutte le partite, comunicano da Doha, sono già **sold out** da un pezzo. Il dubbio che gli spalti siano colorati da figuranti stipendiati è legittimo, visti precedenti e notizie che circolano sul web. E' successo nelle scorse settimane durante un trofeo di **beach volley**, succede regolarmente per le sfide della nazionale di calcio. A novembre centinaia di lavoratori sono stati omaggiati di bandieroni e caricati sui pulmini in partenza dai cantieri e dai quartieri dormitorio verso l'**Abdullah Bin Khalifa Stadium**. Qui hanno assistito alla vittoria per 3 a 1 contro la **Nord Corea**: la paga è di 8 dollari a partita, qualcosa in più per il capo ultras.

Negli scorsi giorni un tifoso spagnolo, membro del gruppo di “supporters” **Furia Conquense**, ha ammesso di essere giunto in Medio Oriente per tifare la nazionale di casa assieme a una sessantina di compatrioti. “Mi pagano volo, albergo e accesso a tutte le partite: è un buon motivo per sostenere il Qatar” ha detto.

I suoi cori stanno trascinando i biancorossi, che nelle prime due partite hanno avuto la meglio di **Brasile** e **Cile**. Nel “roster” i nomi arabi sono merce rara: gli emiri si sono comprati anche la squadra. La panchina è stata affidata a **Valero Rivera**, vincitore dell'ultimo Mondiale alla guida della Spagna. In porta ci sono i due 37enni **Stojanovic** e **Saric**, migliore in campo nella sfida di esordio. E poi il francese **Roine**, lo spagnolo **Vidal Fernandez** e i cubani **Capote** e **Pavan Lopez**. Molti di loro giocano nei club qatarioti che garantiscono stipendi senza senso per le medie europee e hanno approfittato della norma per cui dopo tre anni di assenza dalla nazionale del proprio paese è possibile cambiare casacca. Figli di uno sport minore, cittadini onorari del deserto con il sogno di alzare al cielo di Doha un trofeo di oro massiccio.